

CONSUMI FINITI

La barca è stato lo status symbol di chi aveva svoltato nella vita, di chi aveva avuto coraggio e aveva fatto il salto di qualità

Al Salone quest'anno sembra di essere attornati da tanti voyeur «È bello vedere la gente che sta qui»

Nautica, l'Italia va a Genova

Per guardare: non compra più

«Quanto consuma? Circa 400 litri l'ora. Con un'andatura costante», risponde, scocciato, un venditore. A lui, una domanda del genere, offre un'automatica certezza: chi lo chiede non può essere un potenziale cliente. E ha ragione. La barca in questione è lunga 18 metri e costa oltre 2 milioni di euro, una cifra che toglie ogni preoccupazione rispetto al prezzo della benzina. E pare, a sentire i commenti entusiasti dei presenti, anche qualunque dubbio su cosa voglia dire riversare in mare una quantità tale di combustibile. Qui, a Genova, durante il Salone Nautico inaugurato ieri, non sono questi i problemi. «Quello che conta è apparire, esserci, magari solo per sognare - racconta una hostess, alla sua decima edizione -: basta guardarsi in torno per capirlo». Così ecco il paradosso di questa "isola", nella penisola: mentre l'Italia, l'Europa, il Mondo sono alle prese con una delle più gravi crisi economiche della storia contemporanea, tra le banchine della Fiera tutto è iper-patinato. Da chi presenta il prodotto, a chi cammina tra i padiglioni: tacchi a spillo, borsette e occhiali vistosi per le signore; orologi, mocassini e cachemire per gli uomini. Tutti uguali. Ovviamente tutto di altissima marca. E con un "cartellino" sottointeso. Alcuni comprano, molti fanno finta; tutti gli altri si saziano la mente con gli occhi. Si sentono parla di uno privé. «Perché siamo qui? Per la gente: è bella, "fica". È quella giusta», spiegano tre romani in trasferta. «E poi guarda che barche, guarda che prezzi. Se vinco il super-enalotto, il prossimo anno vengo qui con

l'assegnone». Qui anche i prezzi delle barche sono esposti a 'mo di trofeo: a parte i maxi-yacht, superiori ai 5 milioni di euro, ogni barca ha affisso un bel cartello che ne decreta la categoria. Che stabilisce fino a che punto uno deve osare o sognare. E sono quasi tutti altissimi. Si perché, dati alla mano, al Salone si piazzano perlopiù le imbarcazioni di un certo peso economico. E la scelta degli organizzatori lo dimostra: gran parte dello spazio è dedicato a loro. «Perché il nostro target non è stato ancora toccato dalla crisi - spiegano dalla Riva, uno dei marchi prestigiosi della nostra industria nautica -: il cliente che si rivolge a noi ha ancora una disponibilità tale da potersi permettere uno dei nostri gioielli. Chi ha problemi sono i piccoli». Per "piccoli" si intendono, quindi, le imbarcazioni sotto i 150mila euro: gommoni, motoscafi e barche a vela. «Questo posto è la perfetta fotografia della condizione nella quale ci troviamo in occidente - esordisce il responsabile commerciale di un'azienda velica -: l'anno scorso ho chiuso il

di Alessandro Ferrucci inviato a Genova



L'inaugurazione del 48mo Salone Nautico di Genova. Foto di Luca Zennaro/Ansa

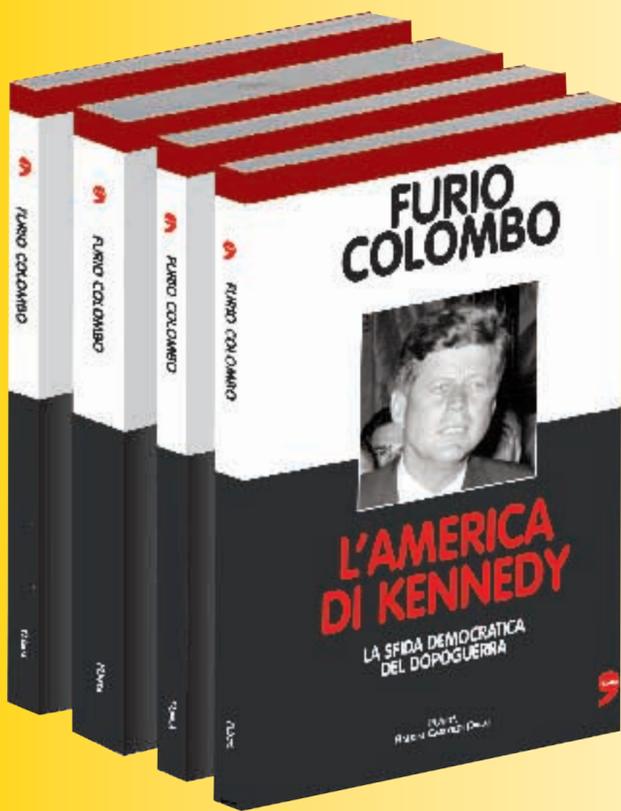
Salone in pari, ma quest'anno la vedo peggio. Loro, i "giganti" rilanciano l'offerta tranquilli di un bacino inattaccabile. Che ultimamente ha trovato nuovi clienti...». «E' vero, me ne sono accorto lo scorso anno - interviene un suo amico -: lavoravo per Azimut e ha un certo punto è entrato un ragazzo colombiano sui 28 anni, in canottiera e jeans strappati. A momenti lo cacciavamo di fuori. Poi il nostro commerciale ci ha fermato. Risultato? Dopo un'ora ha firmato un pre-accordo per una barca da quasi 5 milioni di euro. Non gli avrei proprio dato fiducia. Chi sa dove ha preso i soldi...». E sorride. Cattivi pensieri a parte, molti venditori ammettono, a mezza bocca, la difficile rintracciabilità di chi acquista questi gioielli con l'elica. Chi stacca l'assegno a Genova spesso parla italiano, ancor più spesso non ha la residenza nello Stivale o ha una società in uno dei tanti paradisi fiscali sparsi per il mondo: Isole Cayman, Isole Vergini Inglesi, British Channel Islands, il Principato di Monaco o, più semplicemente, la residenza a Lon-

dra. Quest'ultima non è proprio un paradiso, ma certo è più agevole rispetto all'Italia. Chiedere a Valentino Rossi... «Mi sono fatto un culo spaventoso da quando ho vent'anni - spiega un signore sulla quarantina, ovviamente griffato, mentre passeggia sulla banchina dei maxi -. Ho rischiato, ho avuto fiuto e fortuna. Perché devo regalare i miei soldi allo Stato?». Lui si definisce un "affarista": vuol dire che annusa la preda, la azzanna, e lascia la carcassa. Quello che resta piange, lui ride. «La manna, poi, è stato il ritorno del centro destra al governo, che ha rialzato a 12mila euro la rintracciabilità degli assegni. Con Visco era scesa a mille e stava diventando impossibile evadere». Chi è con lui annuisce, ma preferisce non aggiungere altro. Si definisce "cauto con le parole". Poi, quando capisce la testata giornalistica dell'interlocutore, uno spunto lo trova: «Vada a parlare con quei rompi coglioni la fuori. Quella è la sua gente». Intende i precari, gli insegnanti, i bambini accorsi il giorno dell'inaugurazione per far sentire la propria voce, per denunciare il rischio licenziamenti nella ricerca (700 qui a Genova) e per dire "no" alle proposte del ministro Gelmini. Insomma, una sorta di 8 dicembre a Milano, quando inaugura la stagione della Scala. Ma rispetto alla tradizionale protesta meneghina, loro sorridono: hanno fischietti, cartelli, maschere e voglia di cantare. Stanno fuori. Dentro, invece, sembra che sorridere voglia dire essere alla mano. E non lo fa nessuno.

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA



L'AMERICA DI KENNEDY

La sfida democratica del dopoguerra

Furio Colombo racconta l'avventura esaltante della Casa Bianca di Kennedy e dei suoi collaboratori, allora giovani poco più che trentenni, Arthur Schlesinger, Theodore Sorensen, Robert Kennedy.

Il terzo volume della collana
dall' 11 ottobre in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

